



Tra i Leoni

Giornale degli studenti dell'Università Bocconi



Pubblicazione Bimestrale Anno 8 - Numero 29 - Estate 2005

"SPECIALE ELEZIONI 2005"

Di
MARCO MARZETTI
E
DIMITRI MARCOLONGO

Veni, vidi, vici: dopo Giulio Cesare, Lucia Giordano? Un po' barocco forse, e storicamente inaccurato: in realtà, Lucia Giordano segue Alessandro Cavallera. Non solo perché l'uno ha raccolto il maggior numero di voti per il CdA alle elezioni di due anni fa, e l'altra in quelle appena trascorse. Ma anche perché entrambi hanno avuto la capacità di imporsi sotto l'egida di un gruppo nato da pochissimo, 30 e Lode alla scorsa tornata. Seacco Matto ora. E anche perché la novità ha spargliato le carte e rimescolato gli schieramenti, scuotendo equilibri e piani elettorali degli altri gruppi. Non stupisce quindi che la campagna elettorale sia stata anche più combattuta di quella di due anni fa, e che ogni gruppo abbia tentato con decisione di acquisire visibilità: cineforum, tavole rotonde, serate in discoteca e volantinaggio selvaggio hanno impazzito (mai vista tanta offerta di attività: speriamo si ripeta). Senza dimenticare le ormai immancabili magliette pubblicitarie (che, usate con successo alla scorsa tornata, sono diventate

continua a pagina 6

FABRIZIO FONTANA TRA I LEONI

Intervista Esclusiva concessa a 'quelli' di Tra i Leoni

di Giulio Natale ed Edoardo Altamura

L'ultimo numero prima delle vacanze estive (che, fino agli ultimi di Luglio, per alcuni di noi si sovrapporranno magicamente al ricco calendario d'esami che la Mamma ci propone), come da titolo, si apre con l'intervista ad uno dei nostri neo-laureati, ormai famoso in tutt'Italia: il Chiarissimo Dott. Fabrizio Fontana. L'Impresa non fu, a dir lo vero, priva d'irti pericoli et peripezie, ma con cotanto ardore ci impegnammo che al fin immo vincitori, in barba alle mille avversità dello faticoso cammino.. E questo non sarebbe stato punto possibile senza la mano amica dell'efficientissimo e disponibilissimo Ufficio Stampa dell'Università che si è rivelato infatti un'ineffabile fonte di contatti e di mezzi! Ma bando alle ciance ed alle inutili presentazioni: ecco il resoconto di un dialogo, tra il serio ed il faceto, con il grande Fabrizio!

Ai tempi in cui ti sei iscritto in questa università, noi s'era ancora dei ragazzini dell'asilo nido e ci siam chiesti se tu potessi condividere con noi qualche ricordo dei tempi che furono... Hai voglia di raccontarci com'era ai tempi la vita da studente di Fabrizio Fontana? Puoi parlarci dei

locali che frequentavi, della quotidianità in università e dei compagni di corso? Conservi ancora le tavolette d'argilla su cui facevate gli esami? Hai conosciuto Ferdinando Bocconi?

Premetto, ho "solo" 35 anni. Ma adesso a che età si va all'università? Siamo seri... Confesso, ho frequentato poco i banchi dell'università. In realtà studiavo a casa e in Bocconi ci venivo solo per le lezioni e per sostenere gli esami. Una ragione però c'era. Ai tempi non solo studiavo, ma già mi preoccupavo di far ridere la gente. La mia carriera è iniziata facendo Babbo Natale nei supermercati dove ho dato fiato anche alle mie corde vocali provando anche a cantare. Poi ho fatto lo speaker, e le stagioni estive le passavo nei villaggi a fare l'animatore. Non per "cuccare le ragazze", ma perché lì potevo esprimere tutto il mio entusiasmo, la mia creatività. Questa mia passione mi portava a lavorare anche di sera, per cui non avevo molto tempo per frequentare i locali, se non perché mi esibivo. Comunque mi ricordo che dalle parti della Bocconi c'era una discoteca e lì mi è capitato di andarci spesso. Dei miei compagni mi ricordo soprattutto alcuni con i quali avevo legato di più.

segue a pagina 2

LEZIONI DI FUOCO

VERITÀ DAL VECCHIO EDIFICIO

Di GIORGIO M. MARZULLI

A volte mi chiedo come mai la gente aspetti con tanta ansia l'estate. La risposta riesco solo a trovarla nell'aspettativa delle ferie, nel distacco dalla routine quotidiana, ma non certo nel caldo e nella cosiddetta bella stagione. Perché dico questo? Semplicemente perché sono uno di quegli studenti che ha avuto la sfortuna di avere, in questo secondo semestre, già due lezioni tenute nel vecchio edificio di via Sarfatti, in ore pomeridiane. Chi è dovuto stare in classe, come me, nel tremendo orario oscillante fra le 14:30 e le 17:30, probabilmente ha già capito a cosa mi riferisco. Immaginate una tipica giornata di fine maggio. Il bravo studente si reca a lezione, con passo sostenuto perché non vuole far tardi. Entra nell'edificio velocemente e sale le scale: dico "sale le scale" perché io, in tanti anni di università, non ho mai avuto la fortuna di fare lezione al piano terra. Arri-

va fremente davanti alla porta dell'aula, sbircia attraverso la parte trasparente per vedere se il professore è già arrivato, poi entra furtivamente e si siede nel posto che ormai ha deciso essere suo. Questa operazione avviene sempre velocemente, perché quando si apre la porta e gli occhi di tutti gli studenti si voltano verso l'ultimo arrivato, egli quasi corre a testa bassa, cercando di passare inosservato e tentando di rendere quel momento di difficoltà il più breve possibile. Una volta seduto si affretta a tirare fuori penne e quaderni, per divenire subito simile a tutti gli altri e terminare il tragico momento di vulnerabilità. Ed ecco che finalmente entra il professore e la lezione può iniziare. A questo punto sembrerebbe che i problemi per il nostro povero studente siano finiti, ma non è così: non dimentichiamoci che siamo a maggio/giugno, di pomeriggio, nel vecchio edificio e con ogni pro-

... continua a pagina 5

FABRIZIO FONTANA TRA I LEONI

Intervista Esclusiva concessa a 'quelli' di Tra i Leoni

di Giulio Natale ed Edoardo Altamura

Mi ricordo che anche in Bocconi quando potevo facevo ridere. Portavo spesso le sigle dei cartoni animati - Heidi, Remi, Lulù dei Fiori - che mettevo prima dell'inizio delle lezioni: ridevano tutti. *Le tavolette d'argilla?* Bella questa, potresti fare il comico... *a proposito: tu ti sei laureato?* ... Comunque, certo, le ho tutte in bella mostra e ordinate nella mia libreria.

Ferdinando Bocconi?

Sì, sì l'ho conosciuto. Gli stavo seduto a fianco quando sono tornato in Università per presentare il mio libro "Le avventure di James Tont", uomo tutto d'un pezzo, una statua d'uomo!!!

Nel '93 ti sei iscritto a Quelli di Grock, una mi in Bocconi per continuare sulle orme di papà che è commercialista. Quella artistica invece mi permette di esprimere tutta la mia creatività. Ad un certo punto quest'ultima è prevalsa su quella razionale soprattutto in termini di tempo. Gli spettacoli, i tour mi portavano in giro per l'Italia e non avevo più tempo per studiare seriamente. Nulla di stabile. A 27 anni l'unica certezza era sapere al pomeriggio che la sera avrei fatto lo spettacolo. Del giorno dopo non si aveva certezza, ma del resto anche adesso chi ha certezze assolute? Per partecipare ad ogni puntata di Zelig, per esempio, sostengo ogni settimana il provino, e se non gira vengo rimandato alla settimana successiva.non lo sapevate, eh?

Com'è stato il tornare a studiare?

Che esami ti mancavano?

La preparazione della tesi come ti è parsa?

Sono grato alla Bocconi, ai docenti e a tutti coloro che ho conosciuto perché mi hanno saputo accogliere e stimolare umanamente. Mi sono rimesso in discussione umilmente e sono ritornato se non proprio sui banchi di scuola, sui libri. Ho sostenuto due esami, statistica e innovazione di marketing e ho scritto la tesi che è stato il momento culminante e più creativo. "La politica del prodotto nel settore dell'ospitalità alberghiera", relatore prof. Sergio Pivato. Qui ho potuto mixare i miei due percorsi di vita, quello legato agli studi economici e quello professionale. La soddisfazione della clientela è il mio obiettivo, mi impegno per far divertire e soddisfare la gente. E poi mi sono anche commosso al termine della discussione, e non solo per il voto: 100/110. *Questi ultimi esami li hai dati da frequentante o non?*

Sei stato importunato spesso in Università (a parte che dagli inviati di punta del giornale s'intende), da studenti o magari da professori in cerca dell'autografo, per il figlioletto a casa?

Non ho frequentato le lezioni, ma mi sono state vicino molte persone in Bocconi a partire dai docenti. Confesso che

non è stato semplice rimettersi a studiare, dopo tanti anni si perde un po' l'abitudine, ma mi sono impegnato e ho raggiunto il risultato. Quando venivo riconosciuto mi faceva piacere firmare qualche autografo. Un "Fù Fù" non si nega a mai!! Non direi di essere mai stato importunato. Dici bene, i docenti probabilmente lo facevano per i figlioletti a casa.

Parliamo della laurea: i tuoi colleghi ne erano al corrente? Che reazioni hanno avuto?

Genitori e parenti?

Tutti sapevano che mi mancavano due esami alla laurea. Quando più si avvicinava il momento della discussione, tanto più io ero eccitato e da lì ho incominciato a dirlo al mondo. L'atteggiamento dei miei colleghi era diverso. Quelli con cui ho più feeling hanno capito e dato il giusto valore al

mio impegno e la loro frase è stata "grande prova". Altri hanno preferito dirmi "ah sì? Non ti facevo così intelligente ...Eh sì, "le so tutte!". I miei genitori? Ragazzi "due fontane", scusate il gioco di parole, emozionatissimi e lasciatemelo dire "orgogliosi". I giornali hanno accolto con notevole interesse la notizia.

Tu già te lo aspettavi?

Come lo spieghi?

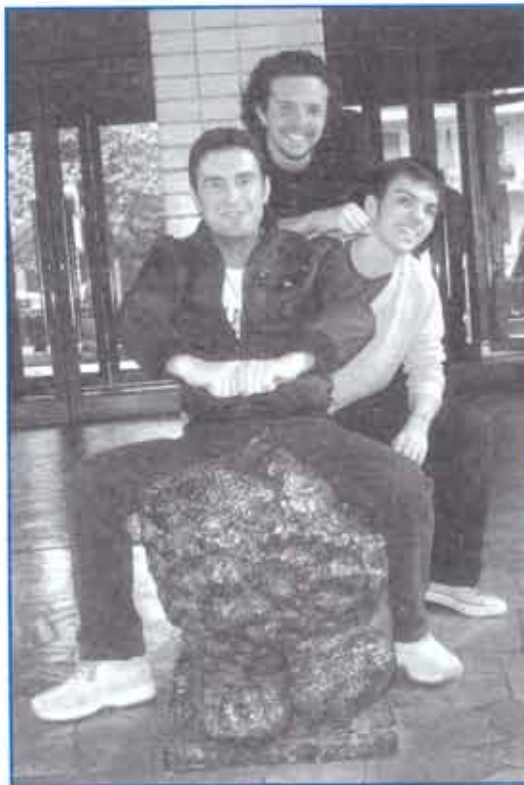
Non mi aspettavo tutta questa eco sulla stampa. Forse perché sono un personaggio conosciuto? Forse perché ho 35 anni? In verità anche il mio papà si è laureato già con una famiglia alle spalle, lavorando e studiando di sera...., ma non credo che i giornali abbiano parlato di lui. Proverò a chiederglielo. Spero comunque che, al di là del fatto di cronaca della mia laurea, l'essere andato sui giornali possa essere di sprone per tutti coloro che, a due esami della laurea, non più troppo giovani, pensano che non sia possibile riprendere a studiare e raggiungere l'obiettivo. Umiltà e caparbietà sono stati il motore del mio sforzo. E lasciatemelo dire"LE SO TUTTE!"...e

andiamo, ma vieni Fontana ... mi stimo...!

Laurea in Economia e Zelig... Come conciliare i due?

Riuscirai a far buon uso del 'bagaglio formativo e cognitivo acquisito'?

O meglio, hai trovato nuovi spunti per qualche personaggio o sketch a tema? E' difficile coniugarli. Spero di applicare gli insegnamenti al mio lavoro come già lo facevo quando non ero ancora laureato, perché alle spalle avevo comunque 30 esami sostenuti. Vorrei coniugare la laurea in economia aziendale alla comunicazione. Mi piacerebbe entrare in aula e raccontare la mia esperienza, applicare in quel modo i miei studi coniugandoli con il mio lavoro. Verrete? (n.d.r. Certo che sì! Questo ed altro per il nostro nuovo guru spirituale/finanziario! Pero attento, perche poi ti toccherebbe un'altra intervista...)



IL FUTURO DELLA WTO

Di Daniel Alves de Medeiros Scocco

Più di un anno è passato dall'ultimo meeting ministeriale (ovvero l'organo massimo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio), quello di Cancun, e sembra che le acque non si siano ancora calmate. Diverse polemiche segnarono quell'evento, incluso un gran numero di manifestanti che marciavano con delle cartelle riportando le scritte quale "WTO - antidemocratica" oppure "WTO - obsoleta". Dopodiché, proprio nel giorno d'apertura, si è arrivato all'apice con il suicidio dell'agricoltore sud coreano Kun Han Lee. L'estremista aveva la speranza di diffondere il messaggio che le politiche di commercio internazionali uccidono agricoltori nei paesi in via di sviluppo.

Purtroppo, i conflitti non si sono limitati all'esterno del palazzo riservato all'incontro, infatti, i 146 paesi membri riuniti non sono riusciti a trovare un accordo sulle trattative. Da una sponda gli Stati Uniti e in misure minore l'Unione Europea e il Giappone i quali, sebbene siano arrivati con delle proposte ambiziose, non sono riusciti a convincere l'altro lato, quello dei paesi in via di sviluppo guidati a sorpresa del Brasile, che forse hanno tirato un po' troppo la corda verso la propria parte. Dati gli sforzi d'entrambe le parti e l'apparente staticità delle posizioni, le negoziazioni si sono stagnate e da allora non si sono più riprese con solidità. Dare ragione ad un gruppo piuttosto che ad un altro sarebbe falsa ideologia, giacché lo scopo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio è, tramite la liberalizzazione commerciale e tramite una maggiore trasparenza nell'ambito delle politiche internazionali, apportare una crescita economica sostenibile e conseguentemente alzare la qualità della vita in tutti i paesi membri. In altre parole sono tutti lì per lo stesso motivo, o si guadagna insieme o nessuno guadagna niente. Possiamo dire quindi che non è possibile rilevare chi ha ragione e chi a torto, quel che possiamo fare, invece, è cercare d'analizzare le ripercussioni che si sono viste e che si estendono fino ai giorni nostri, per orientarci circa il futuro e trarre, dove possibile, delle conclusioni.

Qualche settimana dopo il meeting, il rappresentante commerciale degli Usa Robert Zoellick non esitò a dire che le colpe della improvvisa interruzione delle negoziazioni a Cancun erano del Brasile. In un articolo sul Financial Times ha sostenuto

che "certi paesi in via di sviluppo hanno usato tattiche d'inflessibilità e retorica prima di scendere a negoziare". Alcune persone potrebbero sorprendersi, però, che questa condanna all'uso della retorica venisse proprio da colui che rappresenta gli Stati Uniti, laddove questa nazione ha sempre affermato di essere globalmente quella più intenzionata verso un commercio libero e giusto e allo stesso tempo è la nazione che in certi settori ha un'economia estremamente protetta o distorta, la quale concede sostanziosi sussidi e adopera le cosiddette "red tape measures". Basta andare a vedere il polemico emendamento di legge "Byrd" che dovrebbe attuarsi come misura anti-dumping e che però finisce per distribuire soldi a valan-

ghe. Con quest'emendamento, una volta che un certo prodotto viene sopra-tassato per motivi di dumping, diciamo per esempio l'acciaio, tutti i fondi raccolti sono distribuiti alle industrie americane di questo settore, nel nostro esempio le acciaierie, il che ovviamente stimola le industrie americane ad avviare innumerevoli pratiche d'anti-dumping, anche quando l'esistenza del dumping per se non è del tutto accertata.

A confermare quanto detto ci ha pensato la stessa WTO. Nel 2004 primariamente ha emesso un verdetto condannando le pratiche di sussidi agricole nel settore del cotone americano, questo meccanismo fa calare i prezzi internazionali e va a danneggiare gli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. Secondo le statistiche dal 1998 al 2003 la produzione di cotone negli USA è cresciuta del 20%, mentre i prezzi sono scesi a meno della metà storica di questa merce. Il risultato è che la partecipazione del prodotto americano nelle esportazioni mondiali è passata dal 17% nel 1998 al 42% nel 2003, si stima che il governo americano abbia rilasciato sussidi pari al 89,5% del totale delle vendite dai produttori, in pratica raddoppiando i ritorni in questo settore. Qualche tempo dopo, verso la fine del 2004, sempre la WTO ha inflitto un'ulteriore sconfitta nella disputa commerciale internazionale riguardante gli Stati Uniti, questa ha ritenuto che l'emendamento "Byrd" violasse le regole del commercio internazionale in quanto costituisce una forma di sussidio illegale. Sono state imposte delle sanzioni a Washington pari a circa 150 milioni di dollari per risarcire i danni

subiti dall'Unione Europea, Canada, Brasile, Cile, Giappone ed India.

Le contraddizioni delle politiche commerciali americane poi non finiscono qui, nella conferenza stampa dopo il meeting di Cancun, dopo che le trattative presero una brutta piega, Zoellick ha detto "risolveremo il problema della liberalizzazione commerciale tramite il bilateralismo e il regionalismo se sarà necessario". Questo atteggiamento si scontra frontalmente con gli scopi della WTO visto che sono conflittuali con un principio base che esisteva già nel lontano GATT, ossia quello della "non-discriminazione". Questo principio, trattato per la prima volta nell'articolo I del GATT afferma che le migliori condizioni tariffarie date ad un certo paese dovrebbero automaticamente essere stese per tutti gli altri paesi contrattanti. In parole povere la WTO ha sempre cercato di puntare al multilateralismo per risolvere i problemi concretamente. Purtroppo con il passare del tempo, la situazione si è deteriorata e il principio di "non-discriminazione" è diventato l'eccezione anziché la regola. Oggi giorno il complesso delle relazioni tra i paesi membri viene definito un "piatto di spaghetti" dato che il numero di accordi di trattamento preferenziale (Preferential Trade Agreements) è cresciuto esponenzialmente. In ogni caso la WTO ritiene, giustamente, che per assicurare il funzionamento efficiente delle politiche commerciali e della stessa organizzazione nel futuro si debba tornare al principio di "non-discriminazione". Una possibile soluzione sarebbe stipulare una data per portare tutti gli accordi preferenziali a tariffa zero.

A dispetto di tutti questi fatti, come rilevato in precedenza, sarebbe un'illusione credere che le difficoltà di negoziazione siano causate solo ed esclusivamente dalle politiche commerciali dei paesi industrializzati guidati dagli USA. Se da una parte questi tuttora si avvalgono di grossi sussidi soprattutto nel settore agricolo, dall'altra i paesi in via di sviluppo ancora non hanno preso delle reali misure per ridurre le alte tariffe nei settori dell'industria di base, dove ritengono che le loro strutture non siano in grado di competere internazionalmente. Siccome nessuna delle due parti sembra voler fare la prima "mossa" si produce una situazione di stallo dove gli opposti si tengono in "scacco" a vicenda. Non ci resta che vedere gli sviluppi di questo 2005, che culminano con il meeting ministeriale di Hong Kong a dicembre

principio di "non-discriminazione" è diventato l'eccezione anziché la regola

Freddure da AFC di David Pacini

Qual è il metallo più liquido? Lo STAGNO.

Che cosa dice un deserto dispiaciuto? Sono desolato.

Com'è un foglio di carta usato frequentemente? SPESSO.

Come si chiama il rivestimento di un telefonino? Membrana cellulare.

Questa è una immagine in 3D: DDD

A forza di fissare la lavagna luminosa mi sono venuti gli occhi LUCIDI.

Che cosa fa una tassa puntuale? Arriva sempre in ERARIO.

Qual è il gioco in scatola inventato da Porter? FORZA 5.

Perché le finestre costano tanto? Perché ci sono le imposte.

Perché le auto aziendali non partono più? Perché in bilancio manca l'avviamento.

... ma ti rendi conto finanziario?!

MANIFESTO CONTRO IL RELATIVISMO

DI ALESSANDRO MARCHESANO

Torvi e subdoli mostri hanno calpestato il palcoscenico della storia, tanto da suscitare in ognuno la paura per ogni forma di assolutismo

La morte di Dio ha segnato l'inizio di un'era nella quale l'uomo "occidentale", guidato solo dalla fiamma flebile e fioca emanata dalla lanterna della propria coscienza, ha pericolosamente oscillato lungo un continuum che vede ai suoi due estremi il totalitarismo e il relativismo.

Nel secolo appena trascorso torvi e subdoli mostri hanno calpestato il palcoscenico della storia, lasciando sulle pareti della nostra memoria indelebili tracce di morte e di sangue, tanto da suscitare in ognuno la paura per ogni forma di assolutismo e per ogni verità che aspirasse a salire nella sfera dell'incontrovertibile. E' la genesi del relativismo, dell'idea che non esista alcuna verità valida per tutti, che quindi nessuna opinione possa mai prevalere sulle altre, che, insomma, tutto sia vero e contemporaneamente falso. Il relativismo si presenta ingannevolmente come la cultura della pace, l'unica medicina capace di uccidere la pericolosa tensione all'assoluto congenita in ogni uomo perché, come fa notare l'attuale pontefice, "invita alla tolleranza, facilita la convivenza e il riconoscimento fra culture". E' però solo una falsa e fallace illusione.

Considerare come verità incontrovertibile l'idea che non esista alcuna verità incontrovertibile significa cadere nella più radicale forma di contraddizione; il relativismo predica ciò che combatte, riconosce come accettabile e vero esclusivamente il fatto che non esista niente di vero! E' una follia! Una follia che infonde e plasma tutti i nostri pensieri, lasciandoci smarriti, in preda spesso a una spocchiosa e intellettualoide presunzione di superiorità verso chi una fede ce l'ha, senza capire che anche il relativismo è basato anch'esso su una fede, che differisce da tutte le altre solo per l'assurdità e contraddittorietà del suo contenuto. Se il mondo ha abdicato ad ogni valore universale, se non esiste più il vero e il falso, allora non ha più senso neanche la contrapposizione giusto-sbagliato, un esercizio moralmente troppo arduo quando è così chic farsi travolgere nel balletto del giustificazionismo, uno dei tanti sciagurati figli partoriti dal relativismo, dove allegramente si mescolano colpe e soprusi, carnefici e vittime. Se non vi è più alcuna "Prima Causa" a cui risalire, la

scienza non può che scegliere come propria metafisica il naturalismo (ecco un altro esemplare di quella infausta progenie), cioè il principio secondo cui ogni fenomeno deve essere ridotto a fatti naturali e il mondo a luogo di assenza di significato dove le scelte essenziali sulla vita e la morte non sono più affidate all'etica ma alla tecnica, in virtù di un'arbitraria e scellerata sovrapposizione delle categorie morali alle categorie biologiche. Se accettiamo la tesi

nietzschiana secondo cui "i fatti non ci sono, bensì solo interpretazioni", anche l'uomo può diventare uno degli infiniti "fatti" opinabili e da perfetto kouros greco si trasforma in un oggetto da smontare in figure geometriche (Picasso) per poi ricostruirlo in poche e disinvolute pennellate di colore (Van Gogh).

Il relativismo ha paralizzato l'Occidente: la paura di essere totalitari e generare quindi violenza soffocando l'altro da sé, lo ha portato a non amare più se stesso, a vergognarsi della sua storia, a scegliere di non scegliere mai fino a piegarsi in un interminabile e salmodiante mea culpa verso le vittime delle nostre nefandezze (queste invece riconosciute indiscutibilmente come tali, in barba, questa volta, chissà perché, ai dettami relativistici). Ma il totalitarismo si fonda sulla subordinazione del tutto all'ontologia, all'ideologia, a una verità ritenuta universale. Il grande errore, che poi è la principale causa della paralisi occidentale, sta nel ritenere che, come spiega Pera in "Senza radici", "da un "è" discenda necessariamente un "deve", quando invece tra ontologia ed etica "non c'è implicazione formale": dire cioè che A è migliore di B non significa affermare la necessità di distruggere B.

Ci siamo impantanati nella perfida palude del relativismo dove tutto è vero e falso, dove tutto è concesso e dove ogni uomo è "Dio di se stesso" ponendo come unico limite al proprio agire esclusivamente le proprie voglie e, nel migliore dei casi, la propria coscienza. Oggi è inderogabile l'esigenza di uscirne trovando lungo quel continuum una nuova collocazione che combini la necessità della verità e l'imprevedibilità dell'etica

ESSERE O NON ESSERE? RELATIVISMO O NO?

ECCO, LO SAPEVO: ADESSO MI DEPRIMO...

Emilio
Giugno/05

ANCHE SE...ORMAI...

VOMITANDO LO STRESS DI UNA NUOVA VITA.

DI IOANNIS ARGYRIOU

L'altro ieri un finto intellettuale (adesso vanno di moda) mi ha detto: fermati, guarda intorno a te e pensa... come ti sembra questo mondo? A me sembra un carnevale povero e poco colorato. A quest'enorme carnevale, non servono le maschere, ognuno si gioca la faccia rischiando anche la reputazio-

ne. Ormai ci siamo stancati di sentire da per tutto le solite cose e classificarle come c'insegna il sistema che non vuole renderci partecipi ma ci obbliga solo annuire senza pensare, senza capire. Le lamentele non servono a niente. Infatti, lo sappiamo benissimo che ormai non va niente nel modo giu-

sto; giusto secondo noi ma anche secondo altri, molti altri. Non ci spaventiamo quando la nostra anima intimidita cerca di nascondere la verità sotto il suono della nostra voce. La cultura politica ormai è solo marcia, piena di corruzione da tutte le parti. La democrazia pura che parte dalla gente in "agorà"

nella quale il principio più forte è la partecipazione come fu ad Atene di Pericle nel 5° secolo a.C., non fa parte neanche dei nostri ideali più lontani e tenuti nascosti miseramente dentro la nostra voglia di reagire. Adesso regna la democrazia esportata "made in USA". I prescelti che in questa confusione hanno il compito-mestiere di informarci si sono bendati bene gli occhi, così l'unico punto di vista che gli resta è quello dei loro padroni. Ci sono anche quelli che protestano sotto ordine ma anche quelli che sono liberi di protestare e di reagire con la loro maniera. E noi, tu, io? Non stiamo a guardare, cerchiamo di darci da fare. A fare che cosa? Ma chi vogliamo prendere in giro? Noi stessi che cerchiamo disperatamente di creare uno spazio per respirare oppure gli altri intorno a noi, dei quali abbiamo così tanta paura e siamo pieni d'astiosità nei loro confronti? Perché loro e non noi? Che hanno loro più di noi? Senza ragionare vogliamo, vogliamo, vogliamo tutto e di più di quello che possiamo. Ma non è so-

Senza ragionare vogliamo, vogliamo, vogliamo tutto e di più di quello che possiamo dobbiamo guadagnare molto, anche senza aver studiato.

lo la voglia, è anche quest'inspiegabile senso di dovere che è nato ultimamente dentro di noi: dobbiamo guadagnare molto, anche senza aver studiato. Dobbiamo essere alla moda: portando vestiti firmati senza avere uno stile proprio, essere a passo con la tecnologia anche se non ci serve (ognuno veda le cose inutili che possiede). Con il nostro bisogno inspiegabile di consumare cerchiamo di curare l'insoddisfazione della nostra misera vita quotidiana e il nostro complesso d'inferiorità. Viviamo per apparire come insegna la nostra maestra più amata: la Televisione. Siamo abituati di assorbire tutta la falsità e quelle promesse di una vita perfetta anche se malata, cercando di tenere tutto ciò ben nascosto nel nostro subconscio il qual è bombardato quotidianamente di promesse che non si potranno mai realizzare. Sogniamo un orgasmo morale ma alla fine ci accontentiamo con una tossica poppata! E se si tratta solo d'illusioni? E se riuscissimo ad eliminare le nostre pseudo-voglie, come reagiranno

quelli che cercano disperatamente e con astuzia di venderci la nostra anima in ventiquattro comode rate? Forse in questo modo la nostra vita fin ora ci sembrerà schifosa e ci farà così paura da mettere subito la retromarcia. Ma c'è anche un'altra opzione; quella in cui ci svegliamo dal letargo e ci troviamo subito affamati di vita, di significati, d'amicizia, d'ospitalità; queste cose apparentemente semplici ma che in realtà il loro sapore ci sembra sconosciuto, ma così piacevole, gustoso e nutriente per la nostra esistenza che smette d'essere misera e cerca continuamente nuove esperienze che ci riempiono di sentimenti che fin ora non potevamo neanche immaginare. Così sparirà la paura, quella che ci impediva di raccontare la verità, pure documentata. Tagliamo la corda con i denti e bruciamo la forca che tiene prigioniera la nostra voglia di cambiare. Forse ci riusciremo a rinascere, ma attenti perché mentre il nostro pensiero neonato viaggia imperturbato nella sua culla accogliente la corruzione può strozzarlo di nuovo senza neanche accorgersene. Cercando di dare meno consigli e più supporto forse ...

LEZIONI DI FUOCO

VERITÀ DAL VECCHIO EDIFICIO

DI GIORGIO M. MARZULLI

babilità nelle aule poste sul versante ovest dell'edificio (ad esempio l'aula 12, o 22, o 32, per intenderci). Dopo circa 5 minuti di lezione, infatti, iniziamo a renderci conto di essere sudati. Credevamo che l'accaloramento fosse dovuto alla corsetta fatta per essere puntuali, oppure all'agitazione provata nella fase di arrivo appena descritta, ma non è così. L'aria è rarefatta e la temperatura si aggira attorno ai trenta gradi... e noi siamo vestiti di tutto punto, mica in costume da bagno! Quelli seduti agli ultimi banchi, poi, stanno letteralmente schiumando, con il sole che batte in linea retta contro le loro schiene. E' divertente notare poi come alcuni studenti che all'inizio del corso si mettevano agli ultimi banchi, con l'avvento del periodo caldo avanzino di qualche panca, per non prendere i raggi diretti della nostra stella. Dopo circa mezz'ora

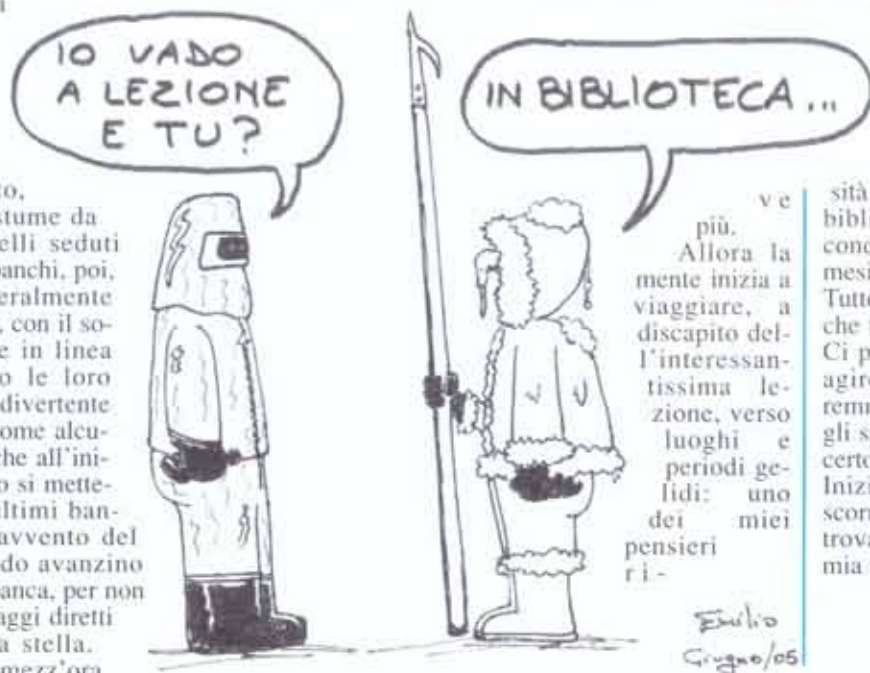
l'aria, già poverissima di ossigeno, inizia ad assumere anche un odore sgradevole. In molti si sventolano o cercano refrigerio come possono, ad esempio spalmando le braccia nude sui banchi e in tutta l'aula c'è un malessere diffuso e dei movimenti ritmici e nervosi, esclusa l'ultima fila, che ormai non si muo-

...e pensare che in biblioteca e al Velodromo hanno l'aria condizionata...

correnti a riguardo è rivolto a più di sessantacinque milioni di anni fa, ossia al Cretaceo, la cui glaciazione probabilmente portò all'estinzione dei dinosauri.

Ma anche il professore è umano; anche lui risente del caldo ed ha fretta di uscire dall'aula: le lezioni che all'inizio del corso scorrevano lentamente, così a rilento che in genere si accumulava sempre un po' di ritardo sul programma, hanno un brusco epilogo, nonostante ora tendano a finire sempre con cinque o dieci minuti d'anticipo.

E pensare che di fronte all'università c'è un bel parco... e pensare che in biblioteca e al Velodromo hanno l'aria condizionata... e pensare che gli esquiresi ora se la ridono alla faccia nostra. Tutto sommato, però, questo non fa altro che forgiare meglio i manager del futuro. Ci prepara a superare le difficoltà e ad agire anche in condizioni estreme; saremmo tutti degli ottimi protagonisti per gli spot pubblicitari della Sector, ne sono certo. Iniziamo, intanto a pensare a dove trascorreremo le vacanze e a dove potremo trovare refrigerio. Io ho già in mente la mia meta, la Russia... anzi la Siberia.



ve più. Allora la mente inizia a viaggiare, a discapito dell'interessantissima lezione, verso luoghi e periodi gelidi: uno dei miei pensieri ri-

Emilio Gino/05

continua dalla prima

Testimonianze/ Obiettivo studenti

Anche quest'anno le elezioni si sono rivelate una grandissima occasione per approfondire le amicizie che si sono create dal nostro ingresso in università. Non si tratta solo di chiedere alle persone di votarti, ma di scrivere nei programmi quale desiderio ti muove a dedicare un mese della tua vita alle elezioni universitarie e di approfondire sempre di più questa passione per l'università. Otto persone sono state elette nelle nostre liste: si tratta di una possibilità concreta di incidere sul futuro della Bocconi e di crescere personalmente nel rapporto con gli altri studenti ed i docenti. Costruire l'università quotidianamente, come recitava il nostro slogan, è proprio questo: un'amicizia costruttiva nel luogo in cui viviamo.

Edoardo Policano

Testimonianze/ Scacco Matto

Cosa dire di questa campagna elettorale? Decisi di imbartermi in questa avventura convinta del fatto che la vera sconfitta sarebbe stata semplicemente non viverla! Direi che quello appena trascorso sia stato il mese più intenso della mia vita e mi ha arricchita davvero tanto a livello personale! Penso che quando decidi di lanciare una sfida del genere non metti in gioco solo te stesso ma anche tutti i tuoi amici, le persone su cui hai sempre creduto di contare! È un'esperienza che ti permette, anche in un attimo, di renderti conto che sei una persona davvero fortunata perché non è un'illusione ma veramente sai cosa significhi la vera stima e amicizia! La mia soddisfazione più grande è stata sentire quanto le persone dimostrassero di credere in me e sono queste che devo ringraziare per il risultato raggiunto! Certo, non sono state sempre tutte rose e fiori, ho avuto anche dei momenti molto difficili... come avere il terrore di trovare anche casa mia tutta tappezzata di manifesti e adesivi "avversari"! È un'esperienza di vita che sicuramente ti fa crescere! La consiglio a tutti!

Lucia Giordano

CDA

- | | | |
|----|-----------------------------------|------|
| 1. | L. GIORDANO, Scacco Matto | 1168 |
| 2. | S. GASTALDO, B-Lab Alleanza L. | 1022 |
| 3. | B. LORENZON, Obiettivo Studenti | 714 |
| 4. | L. DE VECCHI, Alternativa Democr. | 510 |
| 5. | M. BRAVI, 30 e Lode | 325 |
| 6. | E. BELLETTI, Lilliput | 301 |

PASSIONI, STRATEGIE E GRUPPI STUDENTESCHI

I risultati della contesa elettorale

prassi comune questa volta), e le decine di candidati: non è stato quindi un caso se la percentuale di votanti è passata da circa il 30% di due anni fa a circa il 40%.

In effetti, i risultati finali non sono stati una vera sorpresa, ma più che altro una conferma. Da tempo voci di corridoio indicavano nella candidata di Scacco Matto la favorita, che solo Gastaldo (B.Lab.), avrebbe potuto seriamente impensierire: e in effetti così è stato. Da un lato infatti i gruppi di sinistra, Alternativa Democratica e Lilliput, si sono presentati divisi nonostante serrate trattative. Dall'altro, né 30 e L sembrava poter ripetere l'impresa di due anni fa, né Obiettivo Studenti dava l'impressione di poter fare il grande balzo in avanti di cui avrebbe avuto bisogno.

Ma non è stata solo la corsa per il CdA a tener banco: come si vede in tabella (in cui riportiamo i risultati negli "organi superiori" e negli istituti) molti altri posti sono stati assegnati. Questo spiega l'alto numero di schede che ogni votante ha dovuto compilare, e l'altissimo numero che l'ufficio elettorale centrale ha dovuto scrutinare: più di 38000.

Ebbene, ora che li abbiamo eletti, a cosa ci servono i nostri rappresentanti? Nel sonno del popolo studentesco, realizzeranno i programmi con cui si sono proposti e che già conoscete. Invece, qualora qualche bisogno spinga gli studenti a uscire allo scoperto, sarà comodo sapere come interagire con il sistema di governance dell'Ateneo. Sul sito dell'università, la parte da consultare non è quella su statuto e regolamenti, piuttosto oscura, ma quella con i contatti

dei rappresentanti degli studenti. Quale rappresentante contattare? Quale organo? Difficilmente il problema di un singolo soggetto sarà da presentare al CdA, ma è utile sapere che si tratta dell'autorità principale dell'Ateneo che decide su temi come fascia unica e implementazione della cosiddetta Y nel triennio (le riforme non finiscono mai). Invece il Consiglio di Facoltà è più raggiungibile, e decide su cose come l'impossibilità di rifiutare i voti, far sparire un esame o far apparire un appello.

Qualora obietteste al modo in cui la didattica è implementata nei singoli corsi di laurea, gli organismi sono i Comitati di Corso. Infine, per chi sognasse di creare una nuova associazione sportiva e chi volesse proporre attività culturali come un bis della Serata Bulgara, conviene sapere

che ad approvare i finanziamenti votano i rappresentanti CSU e ISU che fanno parte del CACS.

Si spera che per questi anni esista una comunicazione più efficace tra bocconiani e rappresentanti, e che gli eletti di oggi possano effettivamente diventare dei punti di riferimento per le questioni più importanti. Sta però anche agli "elettori" fare in modo che il loro ruolo di "rappresentanti", cioè di tramite con l'Università, abbia un senso: noi di TiL cercheremo, come sempre, di tenervi informati.

Marco Marzetti

Dimitri Marcolongo marc-d@libero.it

SEGGI	Scacco Matto	B-Lab	Alternativa Democratica	Obiettivo Studenti	30 e Lode
CDF-Bi	1 (-)	1 (-)	0 (-)	0 (-)	0 (-)
CDF-Tri	1 (-)	1 (1)	1 (1)	0 (1)	0 (0)
CDI-Bi	3 (-)	3 (-)	2 (-)	1 (-)	1 (-)
CDI-Tri	3 (-)	3 (3)	2 (3)	1 (3)	1 (1)
ISU	1 (-)	1 (1)	1 (1)	0 (1)	0 (0)
CSU	1 (-)	1 (1)	0 (1)	0 (0)	0 (0)
CORSI	17 (-)	28 (16)	10 (20)	6 (13)	4 (6)

Altre liste che hanno ottenuto seggi ai corsi di laurea

Insieme per il CLG	3 (-)	Your Brand	2 (-)
Democlapici	2 (2)	Insieme per il MM	2 (-)
Diem Alliance	2 (3)	Lilliput	1 (-)

MANUALE DEL PERFETTO CANDIDATO

ovvero: come farsi eleggere in due semplici azioni:

PRIMO PASSO: PROPORRE ARGOMENTI RILEVANTI E Ponderati CIRCA I REALI INTERESSI DEGLI STUDENTI.



SECONDO PASSO: PERSUADERE CON DECISIONE GLI STUDENTI A VOTARE.



Emilio Vignoles

Si può dire senza timore di sbagliare che a memoria di studente non si sono mai viste in Bocconi elezioni così sentite. Una campagna elettorale attiva e agguerrita da parte di tutti i gruppi, migliaia di volantini, decine di programmi, incontri e conferenze, gazebo come funghi fuori dalla biblio. Tuttavia sono in molti gli studenti che si chiedono: perché? Ma chi ve lo fa fare di svegliarvi tutte le mattine per arrivare alle otto, piantare un gazebo, saltare le lezioni e girare come trottole tutto il giorno per farsi pubblicità, investireci denaro e magari non essere eletti. La realtà è che le elezioni sono un momento straordinario, un'esperienza galvanizzante di per sé, a prescindere dall'elezione o meno. Rappresentano un po' un esame e come gli esami, se vuoi andare bene, devi impegnarti al massimo. Lì tutto quello che hai stretto durante la campagna elettorale deve dare i suoi frutti, e tu resti dall'alba al tramonto in piedi, sollecitando le persone a ricordarsi che votare è importante. Non puoi dire chi sei, cosa votare, la campagna è finita. Nasce allora questo gioco che è fatto un po' di faccia tosta, ma che vivi con ironia e divertimento, per cui indichi a tutti le urne con larghi sorrisi cercando di abbassare la reticenza di molti a compiere il loro dovere civico.

Ci si misura con se stessi grazie al confronto con gli altri, e a elezioni terminate ci siamo sentiti tutti più ricchi. Queste giornate campali sono una piccola parentesi nella vita di noi che le abbiamo vissute, ma è di queste piccole parentesi di grande intensità che si mantengono vivi i ricordi, e col senno di poi non vorresti mai essertele perse.

Daniele Molteni

Testimonianze/Alternativa Democratica

Si è appena conclusa una faticosa campagna elettorale, in Bocconi. Tra le varie liste si sono candidati centinaia di studenti, si sono pronunciate solenni promesse e distribuiti programmi. Alternativa Democratica, come sempre, si è concentrata su questi ultimi.

Ci siamo presentati alle elezioni dopo due anni durissimi, spesi a lottare contro la fascia unica e a risolvere i tanti problemi degli studenti. Siamo stati premiati con 16 eletti nel complesso... certamente, meno di quel che meritavamo, ma almeno sappiamo di poter contare su ognuno di essi per fare una buona rappresentanza. Come terza lista agli organi superiori, siamo riusciti ad eleg-

gere uno studente sia al CdF che all'ISU e potremo dire la nostra su tutto. Ad ogni tavolo, si sentirà una voce di Sinistra!

Ma queste elezioni hanno anche un volto oscuro: il regolamento elettorale è stato ripetutamente infranto, la tensione è salita e nei giorni delle votazioni si è giunti al limite dell'esplosione. Il famigerato 'cammellaggio', la pratica di portare di peso la gente al seggio, è stato applicato da tutti come non mai... ma curiosamente con effetti assai ridotti: erano pochi, in giro, a non avere un amico candidato.

Ciò non toglie che Alternativa Democratica abbia dovuto affrontare problemi immani: defezioni multiple per motivi men che

ignobili ci hanno costretto a lottare duramente per riuscire ad avere una voce negli organi di maggiore rilevanza; siamo stati accusati delle peggiori nefandezze: persino siamo stati additati (proprio noi!) come dei rappresentanti di scarsa qualità. D'altronde, si sa, i voltagabbana sono sempre i più avvelenati... guardate Bondi e Ferrara!

Per fortuna, le mille pugnalate alle spalle non sono bastate: noi ci siamo. Ci saremo. E quando il gioco si farà duro, saremo sempre in prima fila.

Marco Buseghin

Testimonianze/Ci sono cose che non ti aspetti

Ci sono cose che non ti aspetti. Per esempio, le elezioni. Scendi dall'autobus, attraversi la strada, entri al Velodromo, prendi l'ascensore, esci e lo vedi, davanti a te, ti guarda, ti sorride: il primo manifesto elettorale. L'incontro è strano, soprattutto per chi, come la sottoscritta, frequenta il primo anno. Tuttavia non è sconcertante e decidi di ignorarlo ed entri in aula.

All'uscita dall'aula però la curiosità ti spinge a dare un'occhiata furtiva ai programmi di un paio di liste, almeno per capire di cosa si tratta. Ti rassicuri. Apprendi, nell'ordine, che ci sono svariati organi di rappresentanza studentesca, molti problemi degli studenti, alcune proposte per risolverli.

Ti sei appena convinta che la propaganda si limiti ad un massiccio, ma mite, bombardamento cartaceo quando due tuoi compagni di classe ti comunicano che si sono candidati come rappresentanti del corso in una

lista di cui conoscono vagamente il nome, ancor più vagamente il programma e per nulla gli altri candidati. In ogni caso, dato che hai capito cinque minuti prima che esiste un rappresentante di corso, e nessun altro si è degnato di presentarsi, costituiscono la proposta più concreta e decidi che meritano il tuo voto.

Dopo una settimana ti sei abituata e assisti al tappezzamento dei muri dell'università perpetrato con fogli dal formato sempre maggiore e, tutto sommato, questo attivismo ti piace, nonostante tu non abbia capito ancora bene chi dovrai eleggere e per cosa.

Non hai considerato, però, il rush finale. Si comincia con due o tre ragazzi per intervallo che si introducono nella tua classe e ti spiegano il loro programma. Fin qui va ancora bene, anzi le prime volte, può anche essere interessante. Il problema è dopo, du-

rante i giorni della votazione. Ad ogni passo, ad ogni angolo, in ogni anfratto si nasconde qualcuno, all'apparenza normale, che ti avvicina e con fare distratto ti fa "Ciao, hai già votato?". Le prime volte, ingenuamente, rispondi "No" e ti becchi pazientemente la richiesta di voto del propagandista di turno. Poi impari. Li riconosci da lontano, li incroci apposta, aspetti la domanda, rispondi "Sì" (anche se non è vero) e magari azzardi anche, con un briciolo di sadismo, "mi spiace".

Voti, finalmente, ma c'è qualcuno che commette un errore e non solo ti chiede se hai votato ma, preso dall'angoscia, alla tua risposta affermativa ti chiede anche per chi. So di un gruppetto che ha aggredito verbalmente un povero malcapitato.

Giulia Mantovani



WWW.TRAILEONI.IT

Edito da
Università Commerciale "Luigi Bocconi"
 Registrazione n. 428 del 10.07.2001
 del Tribunale di Milano
 Stampa: Cartalpe-Milano

Direttore Responsabile
Alfonso Davide Rivolta

Direttore Esecutivo
Marco Marzetti

Comitato di Redazione
Attilio De Luca - Daniele Molteni
Emiliano Sironi - Edoardo Policano

Hanno scritto e collaborato:
Emilio Lo Giudice - Pierangelo Martinelli
Giorgio M. Marzulli - Edoardo Altamura
Dimitri Marcolongo - Giulio Natale
Giulia Mantovani - Daniel Scocco - David Pacini

Vignette di Emilio Lo Giudice

COME SCRIVERE SU "TRA I LEONI"

Tra i Leoni è aperto a tutti gli studenti dell'Università e di facile accesso per tutti. Puoi partecipare a tua scelta scrivendo un solo articolo oppure entrando a far parte della redazione stabilmente. Periodicamente la redazione di Tra i Leoni si incontra per pianificare le sue pubblicazioni e il modo migliore per informarti con anticipo riguardo questi appuntamenti è farti inserire nella mailing list. Se ti interessa collaborare con il giornale e arricchirti con nuove opportunità di confronto, ma anche se vuoi solo pubblicare un tuo articolo, l'indirizzo a cui scrivere è:

traileoni@yahoo.it

Tutti gli articoli dovranno riportare il nome e cognome dell'autore.
 Gli articoli per il numero di ottobre 2005 andranno consegnati entro il 20 settembre 2005

Buona scrittura a tutti!

La Redazione